

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

## 13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

---

67° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 2000

---

**Presidenza del vice presidente MANFREDI**

### INDICE

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 2, 7
* FUSILLO, <i>sottosegretario di Stato per l'am-</i> <i>biente</i> . . . . .	3
IULIANO ( <i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i> ) . . . . .	5
* PINTO ( <i>PPI</i> ) . . . . .	4, 6

---

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso  
è stato rivisto dall'oratore.*

---

---

*I lavori hanno inizio alle ore 15,20.*

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svoglimento delle seguenti interrogazioni, presentate sullo stesso argomento dai senatori Pinto e Iuliano:

PINTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che il problema dello smaltimento dei rifiuti ha raggiunto – come di recente segnalato anche dal sindaco De Luca – per la città e la provincia di Salerno dimensioni di innegabile gravità per la ormai insuperabile saturazione delle discariche autorizzate;

che ricerche attente e scrupolose hanno confermato l'oggettiva indisponibilità di altre aree da destinare all'espletamento dell'anzidetto servizio;

che il problema, anche per la vigenza di specifici, inderogabili vincoli ambientali, non conosce, almeno allo stato, possibili soluzioni, per cui, dopo l'imminente chiusura della megadiscarica di Parapoti, non è individuabile alcuna concreta prospettiva;

che l'attuale legislazione – come ben noto – non consente l'utilizzo di discariche in aree esistenti in altre province o in altre regioni,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno ed urgente prevedere – onde rispondere alla grave emergenza in atto – una deroga, sia pure temporanea, all'anzidetto principio, sul presupposto dell'accertata inesistenza, nell'attuale ambito, di altre aree idonee e dell'esistenza, invece, in altre province e regioni, di aree da utilizzare, previa opportune intese, per il periodo di maggiore e non altrimenti risolvibile crisi.

(3-04180)

IULIANO. – *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la regione Campania è commissariata per l'emergenza rifiuti dal lontano 11 febbraio 1994;

che tale emergenza rifiuti è ben lontana dall'essere risolta e le discariche a cui i comuni conferiscono i rifiuti solidi urbani sono pressoché tutte esaurite;

che in particolare in provincia di Salerno la discarica di Parapoti, nel comune di Montecorvino Pugliano, quella di Sardone, nel comune

di Giffone Vallepiana, e quella di Costa Cucchiara, nel comune di Polla, saranno definitivamente chiuse nelle prossime settimane;

che in pratica dal 31 dicembre 2000 la quasi totalità dei comuni della provincia di Salerno non saprà dove conferire i propri rifiuti;

che non è ipotizzabile in alcun modo una ulteriore proroga nella gestione delle discariche, soprattutto quella di Parapoti, in quanto oltre ad ineludibili vincoli tecnici si registra la legittima protesta dei cittadini di quel territorio, ormai giunti al limite della sopportazione per i gravi problemi ambientali e per i pericoli di natura sanitaria che potrebbero derivare dalla ulteriore utilizzazione dei siti;

che nel corso di audizioni formali ed informali tenute presso la 13<sup>a</sup> Commissione ambiente del Senato e la Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti sia i rappresentanti degli enti locali sia il prefetto di Salerno, sia i rappresentanti del commissario di Governo hanno rappresentato la drammaticità di una situazione che potrebbe esplodere fra qualche giorno;

che in particolare questi ultimi, pur avendo ipotizzato una serie di localizzazioni che riguardano siti di vagliatura, impianti di compostaggio, stoccaggio della componente solida degli RSU, impianto di CdR, hanno lamentato il ritardo con cui viene emanata una ordinanza da parte del Ministero dell'interno, che renderebbe operative le scelte di individuazione di questi siti;

che sarebbe improprio scaricare sui comuni e sui sindaci responsabilità che sono di esclusiva competenza della struttura commissariale,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative immediate i Ministri in indirizzo intendano promuovere per evitare che dal 1° gennaio 2001 migliaia di tonnellate di rifiuti invadano i comuni della Campania e della provincia di Salerno.

(3-04187)

Propongo che le interrogazioni siano svolte congiuntamente.

Poichè non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

FUSILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, visto che le interrogazioni nn. 3-04187, presentata dal senatore Iuliano, e 3-04180, presentata dal senatore Pinto, vertono sullo stesso argomento, risponderò a queste congiuntamente.

Il grave problema lamentato dai senatori interroganti è all'attenzione del Ministero dell'ambiente da moltissimo tempo. La chiusura della discarica di Montecorvino Pugliano è prevista per il 31 dicembre 2000. Gli impianti di produzione del combustibile derivato dai rifiuti saranno ultimati a fine giugno dell'anno venturo.

Per far fronte a tale situazione, che può essere definita una vera e propria «emergenza nell'emergenza», è stato predisposto un apposito piano che prevede: azioni finalizzate ad incrementare le attività di raccolta differenziata; la realizzazione di impianti di vagliatura per la separazione

della frazione umida da quella secca; la stabilizzazione della frazione umida; lo smaltimento della frazione secca o la messa in riserva della stessa per il trattamento finalizzato alla produzione del combustibile derivato dai rifiuti; l'attribuzione ai prefetti delle province interessate di specifici poteri per far fronte alla predetta situazione.

Questo piano, che diventerà operativo dal 1° gennaio 2001, consentirà di superare il *gap* dovuto alla mancata coincidenza dei tempi di attivazione dei suddetti impianti con i tempi di chiusura delle discariche attualmente in esercizio.

Le operazioni e le attività previste, infatti, consentiranno un immediato abbattimento dei rifiuti da smaltire in discarica e quindi di gestire in modo ottimale le capacità di smaltimento residuo delle discariche in esercizio.

In particolare, per quanto riguarda le azioni finalizzate ad incrementare le attività di raccolta differenziata, occorre rilevare che, sino ad oggi, si è raggiunto l'obiettivo del 10 per cento di raccolta differenziata; tale percentuale, riconducibile alle difficoltà di ordine organizzativo-gestionale che caratterizzano la fase di avvio, è sicuramente destinata ad aumentare nel breve periodo.

Sotto tale ultimo profilo, è importante sottolineare che l'aumento delle quantità dei rifiuti avviati alla raccolta differenziata determina la progressiva diminuzione di quelli da conferire in discarica e quindi da gestire.

In secondo luogo, la realizzazione degli altri interventi che ho citato consentirà la gestione dei rifiuti che residuano dalla raccolta differenziata. In particolare, il sistema di vagliatura finalizzato alla separazione della frazione secca da quella umida, consentirà di avviare quest'ultima a processi di stabilizzazione in impianti di compostaggio già acquistati dal commissario delegato e da localizzare sul territorio.

Allo stato sono stati appaltati 18 impianti di compostaggio.

Infine, con l'emananda ordinanza verranno conferiti ai prefetti delle province i poteri per la localizzazione delle aree per la messa in riserva finalizzata alla produzione di combustibile derivato dai rifiuti.

PINTO. Onorevole Presidente, signor rappresentante del Governo, desidero innanzitutto ringraziare il signor Presidente per la sollecitudine con la quale ha inserito all'ordine del giorno la risposta alle due interrogazioni oggi in esame, ma anche il Governo per l'uguale sollecita disponibilità a fornire una risposta.

Prendo atto volentieri della dichiarazione resa dal Governo in merito all'attenzione che il Ministero dell'ambiente presta a questo problema, che è particolarmente acuto e che lo stesso Sottosegretario ha definito «emergenza nell'emergenza», così come prendo atto del progetto complessivo e delle iniziative che il Sottosegretario puntualmente ha enunciato. In particolare mi riferisco alla raccolta differenziata e ai nuovi poteri e competenze conferiti ai prefetti.

Continuo però a nutrire un forte dubbio e cioè che l'approssimarsi della data del 1° gennaio 2001, assai nota al Ministero dell'ambiente,

rende il problema autenticamente drammatico, come è stato riferito anche dai rappresentanti degli enti locali oltre che dal prefetto di Salerno in una riunione svoltasi qualche giorno fa presso l'apposita Commissione.

Vorrei allora esprimere, insieme ad una parziale insoddisfazione per la risposta, l'auspicio però che si possa rendere ancora più concreta l'iniziativa enunciata dal Governo. Le preoccupazioni insite nell'interrogazione vertevano su cosa avverrà il 1° gennaio 2001, su quali responsabilità avranno i sindaci, i quali si troveranno a rappresentare, come sempre, il punto di riferimento per le emergenze igieniche e direi anche di ordine pubblico senza tacere – e sto per terminare il mio intervento, signor Presidente – che per la verità era stato dato agli organi competenti tutto il tempo per provvedere in maniera adeguata e dare risposta all'emergenza. Per esempio, era stata indicata una serie di altri siti che invece sono stati ritenuti inadeguati, inopportuni o economicamente non convenienti. Credo che su questo terreno bisognerà fare un passo in avanti.

Va tutto bene quello che il Governo ha programmato e su cui ci sarà la piena collaborazione da parte degli enti locali interessati, però è mancata una risposta anche rispetto ad uno dei quesiti contenuti nell'interrogazione da me formulata. È noto, infatti, che la legislazione non consente l'utilizzo di discariche, ove esistenti e disponibili, in province e regioni diverse. Cosa avverrà, dunque, nei primi 10-15 giorni di gennaio in attesa che si realizzi questo piano e che tale programma prenda corpo?

Non era forse il caso di individuare una deroga limitata nel tempo, non sottoposta in maniera impositiva e cogente, ma ordinata in forma convenzionale per recepire aree eventualmente disponibili in zone contermini alla provincia di Salerno?

Quindi, accanto alla parziale insoddisfazione, esprimo anche l'auspicio affinché si recuperi il tempo perduto, perchè la consapevolezza dell'emergenza sia motivo di guida e di spinta per l'individuazione di soluzioni concrete che, allo stato, l'interrogante non ha ravvisato.

IULIANO. Signor Presidente, mi associo anch'io al ringraziamento che ha rivolto il senatore Pinto per la sollecitudine con cui il Presidente della Commissione e il Governo hanno acconsentito a trattare quella che è una vera e propria emergenza che preoccupa sia noi parlamentari della quella provincia sia i sindaci per quel che potrà succedere dal 1° gennaio prossimo. Lo scenario del 1° gennaio si presenta nel modo seguente: cumuli di rifiuti che invaderanno le città e i paesi, nell'impossibilità di poterli scaricare in siti ormai completamente esauriti.

Ci sono alcune questioni generali che intendo succintamente ricordare. Siamo in Campania, in una regione dove vige un commissariamento da circa sette anni che, come ben sa il collega Specchia che è stato brillante relatore di un documento che è all'esame finale della Commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti, venne instaurato con una procedura un po' anomala, cioè in base alla legge n. 225 del 1992, che è una legge di protezione civile.

È vero che questi commissariamenti sono in qualche modo concordati con le autorità locali, che negli anni scorsi non hanno saputo o potuto procedere alle localizzazioni degli impianti e ai piani per lo smaltimento dei rifiuti. Tuttavia mi sembra improprio ed inopportuno voler scaricare sugli enti locali e quindi sui sindaci questioni di stretta competenza degli organi di Governo.

Pertanto rivolgo ai commissari l'incoraggiamento a fare scelte, anche nell'immediato, che competono loro, anche per evitare che i sindaci si trovino poi in condizione di dover intervenire quali autorità sanitarie nei territori, magari adottando soluzioni che potrebbero essere censurate dalla magistratura ordinaria nel momento in cui si individuassero siti impropri per evitare il problema igienico sanitario.

Il Sottosegretario ha affermato che l'impianto di produzione del combustibile derivato dai rifiuti sarà completato entro la fine di giugno. Vorrei fare una precisazione in merito. Sembra che il sito sia stato individuato dalle strutture commissariali per la provincia di Salerno, ma che non sia stata ancora avviata alcuna procedura, nè di esproprio nè di appalto per l'impianto. Pare, inoltre che per poter procedere all'installazione degli impianti di compostaggio occorra l'ordinanza, alla quale lo stesso Sottosegretario ha fatto riferimento, che già da diverse settimane doveva essere firmata dal Ministro dell'interno; non a caso le nostre interrogazioni sono rivolte anche al Ministro dell'interno.

Non comprendiamo i motivi del ritardo di questa ordinanza che mette gli stessi commissari nell'impossibilità di effettuare delle scelte.

Quella che rivolgiamo al Governo è pertanto una sollecitazione accorata affinché questa ordinanza venga emessa.

Ho saputo che la parte di competenza del Ministero dell'ambiente in relazione a questa ordinanza è stata già svolta, ma non c'è ancora la firma del Ministro dell'interno.

Mi auguro che nelle prossime ore questa firma venga apposta in modo da consentire la gestione degli eventi successivi al primo gennaio 2001.

PINTO. Signor Presidente, anche se sono già intervenuto in sede di replica, le chiedo di accogliere una piccola deroga al Regolamento. Po-c'anzi, infatti, mi era sfuggito un particolare, che invece è di grande rilevanza: la provincia di Salerno è composta da 158 comuni (è la seconda per vastità in Italia), e di questi 80 rientrano nel Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano. Questo Parco è il secondo in Europa per vastità, superato soltanto per qualche ettaro dal Parco del Pollino.

La parte della provincia che non rientra nell'ambito del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano è stata riconosciuta dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità, il che aggrava, in maniera autenticamente tragica, la situazione enunciata nelle nostre interrogazioni e puntualmente riferita dal collega Iuliano.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Fusillo e i senatori interroganti.

Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 15,35.*

